



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

c.a. Stim.mo Sottosegretario di Stato

**sen. Massimo CASSANO**

Al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

**c.a. Stim.mo Sig. Ministro**

**GIULIANO POLETTI**

Milano, 08/5/2015

# **PROPOSTA PIANO DI RIEQUILIBRIO**

## **FONDO PENSIONE AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE**

**8 maggio 2015**



## Premessa

Il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione, da quasi cento anni, rappresenta e tutela i diritti degli Agenti in ogni sede ed a qualsiasi livello, rivendicando la centralità di questa figura professionale nel settore dell'intermediazione assicurativa professionale, preservandone le peculiarità e prerogative imprenditoriali. SNA considera irrinunciabili gli spazi operativi e gli ambiti di autonomia decisionale degli Agenti, ottenuti a seguito dei noti provvedimenti legislativi e della recente determinazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("Antitrust"), che garantiscono maggiori opportunità di crescita e di evoluzione professionale e respinge qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della figura dell'Agente a ruolo di mero venditore, la reintroduzione di vincoli di esclusiva con le Compagnie e l'ipotesi di forme di "integrazione" verticale coatta con le Imprese di assicurazione.

La contrattazione nazionale collettiva (cd. di primo livello) rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la sede adeguata per il confronto su questi ed altri temi che contrappongono gli Agenti alle Compagnie assicurative. Gli elementi di criticità contenuti nell'Accordo Nazionale Agenti-Imprese (ANA) vigente, potranno essere adeguatamente approfonditi ed eventualmente superati, riformulando gli specifici passaggi negoziali al tavolo per il rinnovo dell'ANA, oggi sospeso per volontà dell'Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici (ANIA). La scarsa disponibilità fin qui manifestata dell'ANIA ad occuparsi in modo costruttivo di questo delicato aspetto, che riguarda la relazione primaria tra il maggiore canale distributivo italiano e l'industria assicurativa, lascia perplessi ed amareggiati.

Lascia parimenti perplessi, quanto amareggiati, l'atteggiamento di scarsa disponibilità che l'ANIA ha tenuto, fin dalla prima riunione del tavolo sul Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione (FONAGE), riguardo le ipotesi di riequilibrio del bilancio prospettico del Fondo stesso, predisposte dal Consiglio di Amministrazione di FONAGE e votate all'unanimità (votate pertanto anche dai tre consiglieri delegati Ania). I numeri contenuti nell'unica proposta di intervento a sostegno del Fondo formulata dall'ANIA, rappresentano con chiarezza detta scarsa disponibilità. **L'ipotesi "B" formulata dal CdA di FONAGE, che prevede l'immediata trasformazione del regime a contribuzione definita, evidenzia infatti come tale trasformazione debba necessariamente essere supportata da adeguato apporto di capitale, non dilazionabile, per ovvie ragioni attuariali.** L'apporto minimo, più volte portato a conoscenza delle Parti sociali, necessario a garantire un'eventuale decurtazione "socialmente sostenibile" delle prestazioni pensionistiche, nel caso di immediata totale trasformazione del regime del Fondo a "contribuzione definita" è stato identificato in **circa duecentomilioni di euro.**

Il medesimo importo, **nel caso dell'ipotesi "A" cioè di mantenimento dell'attuale regime a prestazione definita,** stando alle rassicurazioni fornite al Fondo e riferite alle Parti sociali, **potrebbe essere dilazionato in venti o trenta anni,** comportando così un esborso a carico delle Imprese assai meno impattante. In questa seconda ipotesi, inoltre, **gli interventi di riduzione delle prestazioni pensionistiche potrebbero essere modulati secondo una logica di equità e risultare conseguentemente meno violenti nei confronti degli Agenti,** anche attingendo ai considerevoli avanzi annuali di gestione.



Abbiamo più volte informato l'ANIA e rassicurato il Fondo Pensione Agenti che **non saremmo mai stati disponibili a sottoscrivere un piano di salvataggio che avesse comportato sacrifici per gli Agenti, sproporzionati rispetto agli impegni economici delle Compagnie**, soprattutto nell'attuale epoca storica che riserva a queste ultime risultati di bilancio straordinariamente positivi (*“Nei primi sei mesi dell'anno”, ha spiegato ieri il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, in occasione del sedicesimo “Annual Assicurazioni” organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Bcg Group, l'utile netto del settore “si è attestato a 3,8 miliardi di euro, dato che si confronta con i 3,1 miliardi della prima metà del 2013”; un risultato «particolarmente soddisfacente», ha evidenziato Minucci, che porterà le compagnie assicurative italiane a chiudere l'intero 2014 in «miglioramento» rispetto al 2013.* -Alberto Grassani - Il Sole 24 Ore <http://24o.it/zEFAq1>).

L'odierna fase di crisi finanziaria mondiale, che pregiudica la già critica redditività delle agenzie, contrapposta all'elevata profittabilità dell'industria assicurativa italiana, che ha raggiunto livelli record, induce a propendere per soluzioni che riservino **alle Compagnie il ruolo di finanziatrici primarie di qualsiasi piano di riequilibrio concreto e realizzabile**.

A questo proposito doverosamente ricordiamo, anche a chiarimento di voci strumentalmente diffuse da soggetti che evidentemente mirano più a compromettere l'immagine del Sindacato e la credibilità della Categoria agenziale che a salvaguardare l'esistenza del Fondo Pensione Agenti, che “Qualora le attività non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche il fondo pensione è tenuto ad elaborare immediatamente un piano di riequilibrio concreto e realizzabile. In relazione all'attuazione di detto piano può essere consentito ai fondi pensione di detenere, per un periodo limitato, attività insufficienti a copertura. Detto piano è soggetto ad approvazione da parte della COVIP e, una volta approvato, e' messo a disposizione degli aderenti mediante specifica informativa.” (art. 4, c.4, Decreto 7 dicembre 2012, n. 259 “Regolamento recante attuazione dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, recante i principi per la determinazione dei mezzi patrimoniali di cui debbono dotarsi i fondi pensione che coprono rischi biometrici, che garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello di prestazione. GU n.42 del 19-2-2013).

Da più di un anno intratteniamo l'ANIA, gli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti, la sua Presidenza ed alcune singole Imprese, confrontandoci altresì periodicamente –in modo informale- con singoli componenti del Collegio Sindacale del Fondo, al fine di verificare se esistano ipotesi di compromesso tra le Parti, che possano **ripartire i sacrifici necessari a rendere concreto e realizzabile l'eventuale piano di riequilibrio predisposto dal Fondo**. Possiamo affermare, senza timore di smentita, che l'impegno del Sindacato su questo fronte è stato costante, intenso e determinato.

L'opposizione dello SNA alla pregiudiziale della trasformazione del Fondo a contribuzione definita, posta dall'ANIA quale *condicio sine qua non*, prima di quantificare l'ammontare del proprio apporto economico, per noi non ha mai rappresentato un mero principio ideologico ma si è sempre fondata sulla consapevolezza che **solo un contributo adeguato delle Imprese, superiore a duecentomilioni di euro, avrebbe potuto permettere la trasformazione del regime di prestazione senza infierire eccessivamente sulle pensioni degli Agenti**.

**La proposta dell'ANIA**, presentata all'ultima riunione del Tavolo di mediazione ministeriale sul FpA da Lei egregiamente presieduto, prevede l'immediata trasformazione del Fondo “a contribuzione definita”, ancora una volta a fronte di un contributo economico delle Imprese **una-tantum palesemente insufficiente (pari a 20**



**milioni** di euro), nonchè la **decurtazione delle promesse pensionistiche fino al 70%** secondo le indicazioni fornite dagli uffici tecnici del Fondo, contenute nel fascicolo predisposto a cura del Consiglio di Amministrazione del Fondo medesimo, consegnato alle Parti ed a Sue mani.

Detta nuova proposta dell'ANIA per la verità affida alla negoziazione di secondo livello (cioè a base aziendale) l'eventualità di "ulteriori condizioni migliorative" che siano "deliberate da ogni singola impresa in favore della propria rete agenziale, nell'ambito delle negoziazioni di secondo livello", ma come noto il piano di riequilibrio deve fornire **–nel caso dell'immediata trasformazione del regime del Fondo–** la certezza della disponibilità delle risorse necessarie a garantire le prestazioni previste; le eventuali ipotetiche risorse provenienti dalla negoziazione aziendale non possono pertanto far parte del piano di riequilibrio, nel caso di immediata trasformazione del Fondo a contribuzione definita.

Questa previsione, appare quindi un puro auspicio politico-sindacale, non in grado di influenzare, nell'immediato, la sostenibilità tecnico-attuariale del piano di riequilibrio nel caso di immediata trasformazione del regime del Fondo.

SNA, non rilevando alcuna sostanziale differenza rispetto all'identica proposta avanzata lo scorso anno dall'ANIA, ha mantenuto la propria posizione di ferma contrarietà, condividendo le esternazioni del Presidente del Fondo Pensione Agenti che ha più volte definito "macelleria sociale" la pesante decurtazione delle pensioni che sarebbe conseguente alla messa in atto dell'ipotesi di riequilibrio proposta dall'ANIA.

SNA ritiene altresì che l'offerta ANIA sia stata formalizzata con modalità tali da impedire qualsiasi accordo tra le parti, visto che il disavanzo prospettico verrebbe coperto in minima parte con il contributo economico delle Imprese (palesamente insufficiente per i motivi sopra esposti) ed in larga parte con tagli fino al 70% delle prestazioni pensionistiche future agli Agenti.

La posizione unanime dei Gruppi Aziendali Agenti, tra l'altro, espressa con il documento conclusivo della recente riunione del Comitato dei Presidenti di GAA accreditati SNA, ha ribadito con fermezza **l'indisponibilità degli stessi a negoziare tematiche riservate alla contrattazione nazionale collettiva (primo livello) su base aziendale.** Tra esse, il trattamento pensionistico degli Agenti. L'ipotesi di spostare sul terreno della negoziazione integrativa aziendale, notoriamente più favorevole alle Imprese, temi quali il trattamento pensionistico e previdenziale degli Agenti, risulta pertanto al momento impercorribile ed il conseguente pericolo per la difesa collettiva dei diritti acquisiti degli Agenti, sventato. Si evidenzia la gravità del disegno strategico di chi intende assoggettare anche le (poche) tutele collettive degli Agenti alla momentanea disponibilità della singola Impresa.

**E' nostro parere che, nella malaugurata ipotesi di una trattativa di secondo livello (su base aziendale) che avesse ad oggetto il trattamento pensionistico degli agenti di una singola Impresa, questa potrebbe essere inficiata dalla tentazione in capo alla Compagnia di offrire l'adeguato intervento economico necessario per colmare il gap pensionistico dei propri agenti, in cambio di accordi di fidelizzazione, od integrazione verticale, che ne limitino l'autonomia operativa e la libertà professionale.** Ciò, nella malaugurata ipotesi, in spregio alle norme che vietano forme di discriminazione tra Agenti monomandatari ed Agenti plurimandatari.



Situazioni come questa, vanno evitate ad ogni costo, nell'interesse degli Agenti, a tutela della concorrenza e conseguentemente dei Consumatori, nonché a salvaguardia del futuro della nostra figura professionale e dell'equilibrio dell'intero sistema distributivo delle assicurazioni in Italia.

Per quanto riguarda gli interventi da operare al fine di mantenere in vita FONAGE, il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha predisposto, su richiesta della COVIP, una proposta di riequilibrio che prevede unicamente il taglio delle promesse pensionistiche, senza alcun intervento sulle pensioni in corso di erogazione, non potendo contare sull'accordo in tal senso dell'ANIA. Il taglio, che arriverebbe fino al 70% e riguarderebbe esclusivamente le prestazioni future, sarebbe in grado di garantire il riequilibrio attuariale, senza alcun contributo delle Imprese e senza modificare il regime del Fondo. Tuttavia, per l'eccessivo impatto sulle promesse pensionistiche degli iscritti attivi (contribuenti), sarebbe difficilmente attuabile e soprattutto potrebbe avere come conseguenza l'abbandono di questa forma di previdenza da parte degli interessati.

A questo proposito ci preme ribadire quanto già evidenziato al Tavolo di mediazione ministeriale e cioè che secondo la tabella che alleghiamo, predisposta dagli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti, **operando il taglio delle prestazioni pensionistiche in corso in misura compresa tra il 20% ed il 25% ed operando la riduzione delle promesse pensionistiche tra il 30% ed il 35%, senza alcun contributo economico delle Imprese e senza modificare il regime a prestazione definita il Fondo potrebbe colmare il disavanzo attuariale. (\*)**

Per attuare detto piano di riequilibrio, che andrà nel caso opportunamente modulato secondo oggettivi criteri di equità, sarebbe sufficiente che le Parti istitutive (SNA e ANIA) delegassero il Consiglio di Amministrazione del Fondo ad agire in questa direzione.

(\*) nella tabella è riportata, tra le altre, la seguente ipotesi:

taglio max prestazioni future                      35%

taglio medio pensioni                                25%

EQUILIBRIO ATTUARIALE con ECCESSO margine solvibilità di € 18.066.983

Senza alcun contributo economico delle imprese

Senza alcun aumento del contributo a carico degli agenti

Senza trasformazione del regime del Fondo



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

## Strumenti

Come detto, per mettere in pratica il piano di riequilibrio sopra descritto è sufficiente che le Parti istitutive SNA ed ANIA sottoscrivano apposita delega al Consiglio di Amministrazione del Fondo.

Nessun esborso economico è necessario né richiesto.

## Note

Si ritiene doveroso evidenziare come da tempo sia noto alle Parti che l'intento dell'ANIA, di procedere all'immediata trasformazione del regime del Fondo a "contribuzione definita", necessita di un **adeguato contributo economico**, al fine di evitare che la trasformazione immediata del fondo possa implicare problematiche rilevanti dovute alla scarsa dotazione iniziale.

Il piano ANIA pretenderebbe di operare la trasformazione del Fondo, senza peraltro prevedere il suddetto "adeguato contributo economico", non potendosi certo ritenere adeguato il contributo ipotizzato di € 20 milioni a fronte di un fabbisogno (nel caso di trasformazione immediata del Fondo) superiore ad € 200 milioni.

L'indisponibilità dell'ANIA a contribuire adeguatamente alla costituzione della "dotazione iniziale" necessaria a garantire la trasformazione del regime del Fondo con modalità accettabili dagli interessati, comporta necessariamente l'impossibilità di aderire a qualsiasi ipotesi di trasformazione immediata a "contribuzione definita". Riteniamo infatti che **tagli fino al 70% dei trattamenti pensionistici non siano accettabili**.

E' nostro parere inoltre che la partecipazione a qualsiasi piano di riequilibrio debba avvenire, tra Agenti ed Imprese, in forma paritetica se non con sacrifici calibrati secondo la capacità contributiva di ciascuna Parte ed ispirati a criteri di equità.

**Ribadiamo pertanto la preferenza per l'IPOTESI elaborata dal Fondo, sopra esposta**, che riteniamo equa, trasparente, concreta e realizzabile con il sostegno dell'Ania.



## *Ulteriori ipotesi di piano di riequilibrio*

Riteniamo utile riassumere le ulteriori ipotesi proposte nei mesi scorsi dal Sindacato Nazionale Agenti allo scopo di avvicinare le posizioni delle Parti, con logica transattiva:

- 1) Con l'obiettivo di trovare una **soluzione intermedia** tra il passaggio immediato a contribuzione definita (che in assenza di un contributo di risanamento adeguato risulta impraticabile per i motivi suesposti) ed il mantenimento dell'attuale assetto a prestazione definita, abbiamo proposto il "PIANO SNA" depositato al Tavolo di mediazione ministeriale con documento 15/12/2014. Il documento, al quale espressamente si rinvia per tutti i dettagli, a pagina 16 illustra la "nuova ipotesi". Essa consiste sostanzialmente nella immediata trasformazione del regime a contribuzione definita per una parte di iscritti (circa i 2/3 del totale) e nella trasformazione differita per la restante parte di iscritti. Agendo su più leve ed attuando la graduale trasformazione del Fondo, i tagli previsti risultano molto ridimensionati rispetto a quelli del piano ANIA (le promesse pensionistiche sarebbero ridotte fino al 30% anziché fino al 70%).
- 2) Procedere alla **trasformazione immediata** del regime del Fondo a contribuzione definita, con modalità tali da garantire la limitazione degli tagli alle pensioni ed alle promesse pensionistiche entro la soglia massima del 25-35%. Requisito indispensabile per la stesura di un piano di riequilibrio che preveda la trasformazione immediata del regime del Fondo rimane la disponibilità delle Imprese alla corresponsione di un adeguato contributo una-tantum, superiore a duecento milioni di euro.
- 3) Dare corso alla nota **"IPOTESI A" predisposta dal Consiglio di amministrazione del Fondo** e consegnata alle Parti più di un anno fa, che prevede un contributo economico delle Imprese da definire (auspicabilmente tra 150 e 250 milioni di euro), dilazionabile in venti/trenta anni, ed una serie di interventi atti ad evitare il ripetersi di situazioni di squilibrio prospettico per il futuro. Il piano prevede il mantenimento delle caratteristiche attuali del Fondo (nessuna trasformazione) e la messa in atto di tagli alle prestazioni pensionistiche nell'ordine del 15-25% (\*). Ad esso potrebbe essere affiancato l'impegno delle Parti alla revisione delle prestazioni, a scadenze prestabilite, in funzione dell'evoluzione demografica e dei livelli dei rendimenti finanziari.

(\*) = quantificabile precisamente sulla base dell'entità del contributo economico convenuto.

# **NUOVA PROPOSTA DI PIANO DI RIEQUILIBRIO (SNA-MAGGIO2015)**

*(“Mantenimento dell’attuale assetto della Gestione Integrativa che viene esteso anche all’Ordinaria”)*

## **Attivi e Silenti Contribuenti (prosecutori volontari)**

### **Gestione Ordinaria.**

1. Viene riconosciuto l’**80% del Valore di Trasferimento** per tutti gli iscritti che viene considerato come dotazione iniziale per accedere a una nuova gestione che avrà le stesse modalità di determinazione delle prestazioni dell’attuale gestione Integrativa.
2. La dotazione iniziale **ed** i futuri contributi (*ex quota base e aggiuntiva pari per il 2014 a 2.688 euro rivalutabili*) verranno versati nella nuova gestione che, come l’integrativa, avrà come modello erogazione di rendite differite.
3. Ai contributi verranno applicati nuovi coefficienti calcolati con tasso tecnico dell’1,5%.
4. Viene inserito un ‘valore minimo di pensione’ per cui le nuove modalità di determinazione della prestazione non potranno abbattere l’importo di pensione previsto dal regolamento attualmente vigente in misura superiore **al 35% (abbattimento massimo)**.

### **Gestione Integrativa.**

1. Nell’attuale Gestione Integrativa saranno applicati, solo ai futuri contributi (**per il 2014 pari a 310 euro non rivalutabili**), nuovi coefficienti calcolati con tasso tecnico dell’1,5%. Non verrà quindi applicata nessuna riduzione alle quote di pensione maturate a tutto il 31.1.2014.

## **Iscritti non contribuenti e Sospesi.**

In base al possesso o meno dei requisiti previsti per poter ottenere il trasferimento della posizione individuale ad altro Fondo di previdenza complementare (anzianità contributiva pari ad almeno 2 anni ed età inferiore a quella minima per la pensione di vecchiaia) viene riconosciuto:

1. Il valore di trasferimento, così come ridotto per gli attivi ed i silenti contribuenti, nel caso di possesso dei suddetti requisiti (in aggiunta alla eventuale regolarizzazione per i Sospesi),
2. Il 30% del valore di riscatto in mancanza degli stessi.





Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

## Pensionati.

1. Verrà applicato alle pensioni dirette di vecchiaia e anzianità un **taglio massimo del 30%** applicato esclusivamente alla quota di pensione Ordinaria (base e aggiuntiva). Tale taglio è articolato in due componenti:
  - a) taglio **collegato all'eccessiva onerosità della prestazione liquidata alla data di pensionamento rispetto all'ipotetico montante maturato in base ai coefficienti di trasformazione in rendita tempo per tempo vigenti nel mercato assicurativo;**
  - b) taglio **collegato al numero di anni di percezione della pensione** in caso questa risulti molto onerosa così come individuato al punto precedente.
2. Viene inserito comunque un **taglio massimo complessivo del 30% sulla quota di Pensione Ordinaria.**

La quota di pensione Integrativa non viene abbattuta.

## Patrimonio.

Valorizzazione del patrimonio ai prezzi di mercato in modo da includere per l'intero ammontare le plusvalenze maturate al 31.12.2014.

## Fusione delle due Gestioni

Per il raggiungimento del riequilibrio le due Gestioni Ordinaria ed Integrativa sono state trattate distintamente. E' comunque auspicabile, una volta individuati i provvedimenti da adottare per il risanamento di ciascuna delle due, realizzare l'accorpamento in un'unica gestione. In quel caso l'unica modifica supplementare da realizzare è rendere rivalutabile il contributo di 310 euro dell'attuale gestione Integrativa per assimilarlo a quello dell'attuale gestione Ordinaria.

## Validità del piano

Si fa presente che l'andamento della nuova Gestione, anche alla luce delle modifiche apportate, andrà costantemente e attentamente monitorato, con particolare riferimento:

- all'effettiva redditività del patrimonio in relazione alla nuova Asset Allocation Strategica che, una volta fatte emergere le plusvalenze, dovrà comunque garantire una redditività del 3,5% (tasso tecnico);
- all'andamento della numerosità e composizione della collettività degli iscritti;



- ad eventuali regolarizzazioni di periodi di contribuzione fino al 31.12.2014 (per coloro che sono stati considerati tra i sospesi ma potrebbero regolarizzare la posizione).

Anche il presente piano di riequilibrio, elaborato su nostra richiesta dagli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione (FONAGE), **NON tiene conto di alcun esborso straordinario da parte delle Imprese assicuratrici ed è conseguentemente realizzato con oneri posti esclusivamente a carico degli Iscritti al Fondo.**

L'eventuale contributo una tantum di € 20 mln erogato dalle Compagnie potrà essere utilizzato per contenere ulteriormente (ma in misura marginale vista la scarsa entità del contributo) i tagli sia sulle pensioni in essere che sulle future. Qualora il contributo una tantum fosse elevato ad € 50 mln, i tagli per gli attuali pensionati potrebbero essere contenuti entro il 25% e per le prestazioni future entro il 30%.

Nel caso il contributo delle Imprese fosse elevato ad almeno € 100-150 mln, i tagli alle prestazioni pensionistiche potrebbero essere contenuti entro limiti ragionevoli, tali da scongiurare il rischio di un eccessivo numero di vertenze da parte dei soggetti coinvolti.

Abbiamo recentemente acquisito alcune consulenze e numerosi pareri di esperti del settore, secondo i quali la trasformazione immediata del regime del Fondo –specie se non supportata da adeguato contributo economico come nel caso del piano proposto da ANIA- esporrebbe FONAGE e le Parti firmatarie dell'eventuale accordo a possibili conseguenze sul piano giudiziario. Al riguardo sarà bene ricordare come lo stesso componente del Consiglio di Amministrazione di FONAGE, delegato ANIA, avv. Francesco Nanni, si sia recentemente dimesso dalla carica in dissenso proprio sull'ipotesi ANIA di trasformazione immediata del Fondo Pensione a contribuzione definita. Trasformazione che, a quanto ci risulta, l'avv. Nanni riterrebbe possibile esclusivamente a riequilibrio ottenuto. E del resto questa è la tesi sostenuta da numerosi Consulenti esperti del settore.

Di seguito riportiamo la tabella riassuntiva di riferimento della proposta di piano di riequilibrio con “mantenimento dell'attuale assetto della Gestione Integrativa che viene esteso anche all'Ordinaria”, che sottoponiamo formalmente alla Sua cortese attenzione, ribadendo che **il piano in esame permette il salvataggio del Fondo Pensione Agenti Professionisti di assicurazione, senza alcun esborso straordinario delle Imprese e senza alcun intervento strutturale sul funzionamento del medesimo.**



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione



**Tav.1 - Situazione post interventi.**

	NUOVA GESTIONE ORDINARIA	GESTIONE INTEGRATIVA
	<b>TAGLIO MAX PRESTAZIONI PER GLI ATTUALI ISCRITTI 35%</b>	<b>TAGLIO MAX PRESTAZIONI PER GLI ATTUALI ISCRITTI 0%</b>
ATTIVI	209.441.111	88.764.000
sil. contr.	10.804.079	2.746.000
sil. no contr	52.470.263	13.517.000
sospesi	19.864.250	5.169.000
<b>TOTALE</b>	<b>292.579.703</b>	<b>110.196.000</b>
taglio MAX complessivo 30%	<b>TAGLIO MEDIO PENSIONI 30%</b> tasso tecnico 3,5%	<b>TAGLIO MEDIO PENSIONI 0%</b> tasso tecnico 3,5%
<b>totale PENSIONATI</b>	<b>406.937.836</b>	<b>148.219.272</b>
<b>totale riserve</b>	<b>699.517.538</b>	<b>258.415.272</b>
	<b>100% plusvalenze</b>	<b>100% plusvalenze</b>
Patrimonio <sup>(1)</sup>	748.008.000	273.490.000
Saldo	48.490.462	15.074.728
margine solvibilità	27.980.702	10.336.611
differenza	<b>20.509.760</b>	<b>4.738.117</b>

<sup>(1)</sup> valutazione Patrimonio *tel-quel* 31/12/2014



Ci auguravamo che tutti i Soggetti coinvolti potessero comprendere l'enorme sacrificio, in termini economici ma soprattutto umani e sociali, che qualsiasi piano di riequilibrio basato su tagli alle prestazioni pensionistiche, presenti e future, fa ricadere sugli Agenti e sulle loro famiglie.

Ci aspettavamo che il Tavolo ministeriale di mediazione, da Lei prontamente ed opportunamente aperto su nostra espressa richiesta, potesse essere inteso, da tutti, quale utile strumento per un'oggettiva valutazione del problema e per la sua soluzione.

Purtroppo abbiamo dovuto prendere atto dell'insufficiente vocazione al confronto ed alla collaborazione, in questo ambito, della potente Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, nonostante le **enormi disponibilità finanziarie delle Compagnie** da essa rappresentate, che sono state solo sfiorate dalla grande crisi economica degli ultimi anni.

Basti pensare, al riguardo, che il **patrimonio netto delle Compagnie in Italia, è pari ad € 63,9 miliardi ed è aumentato nel 2013 del 17,7%**. Le riserve tecniche complessive (lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto) sono pari ad **€ 531 miliardi** e hanno registrato un aumento del 5,3% rispetto al 2012; le riserve vita, che hanno un peso del 72,6% sul totale passivo, sono aumentate del 7%, mentre le riserve danni (sinistri e premi), con un peso del 10%, sono diminuite di circa il 3%. Gli investimenti dell'industria assicurativa sono stati pari a 563 miliardi e rappresentano circa l'88% del totale attivo (*dati 2013, fonte: Ania*).

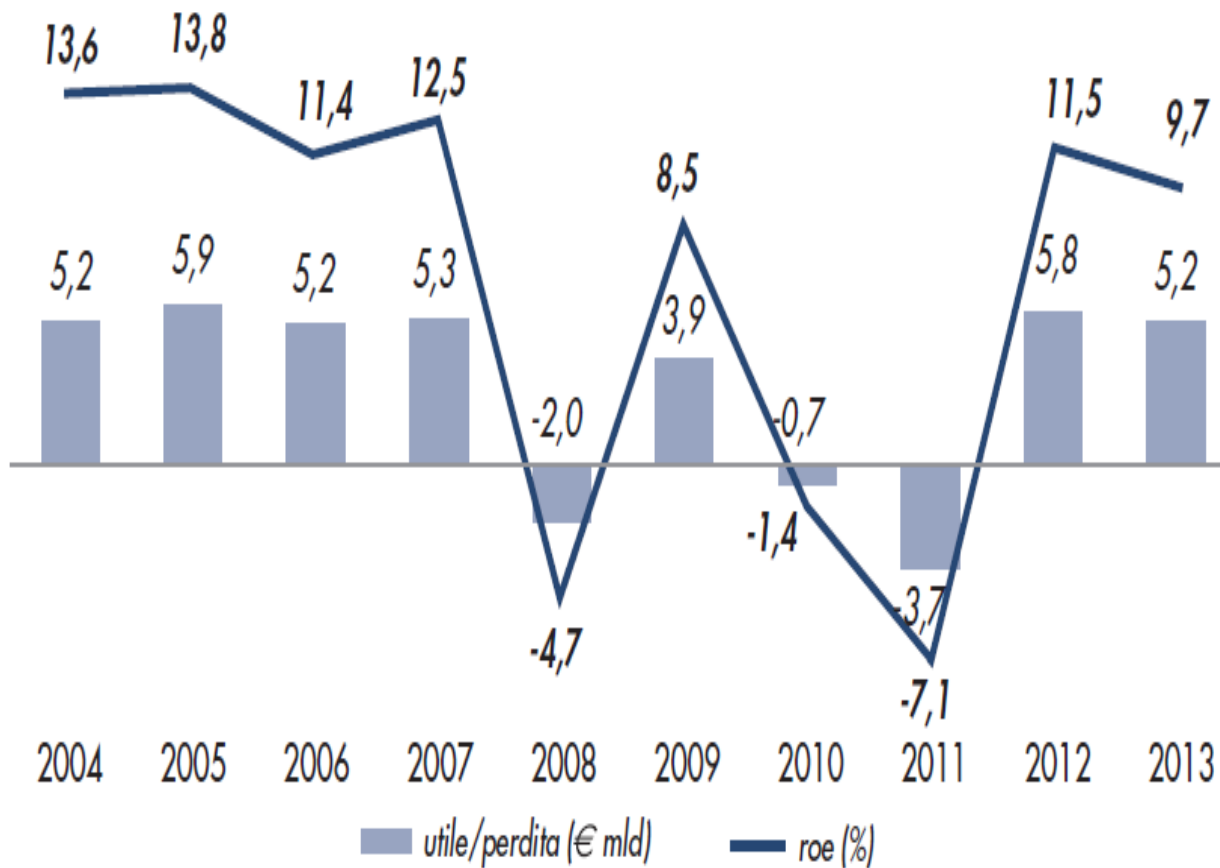
Alla fine del 2013 le imprese di assicurazione disponevano di un **marginale di solvibilità pari a € 45,2 miliardi**; il margine posseduto rispetto a quello minimo da possedere (c.d. rapporto di copertura) è stato pari a 1,8 (quasi doppio di quello minimo richiesto) nel settore vita e a 2,6 (quasi triplo di quello necessario) nel settore danni.

Il settore assicurativo ha registrato nel 2013 un **utile complessivo (danni e vita) pari a circa € 5,2 miliardi (€ 5,8 miliardi l'utile nel 2012)**. Tale risultato genera un indice di redditività (Roe), nel 2013, pari a 9,7% (era pari a 11,5% nel 2012).

La tabella che segue dimostra come l'industria assicurativa, negli ultimi dieci anni, anche grazie al prezioso apporto degli Agenti (prevalente nel settore danni) abbia realizzato utili molto consistenti. La scarsa disponibilità delle Imprese del settore ad intervenire, con somme che alla luce di detti risultati non possono che essere considerate assai poco impattanti sui loro bilanci, al risanamento dell'unico strumento di previdenza collettiva degli Agenti, non può che essere interpretata come frutto di una precisa strategia distruttiva.



Valori in € mld, %



(dati ANIA)



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione ha depositato, nel corso degli ultimi mesi, ben 3 diverse proposte di piano di riequilibrio e, con la presente, La prega di prendere in considerazione la quarta. A questo punto l'eventuale ulteriore diniego dell'ANIA a sottoscrivere l'accordo necessario ad attuare uno dei quattro piani proposti non potrà che essere interpretato come reale disinteresse all'adozione di soluzioni concrete e realizzabili. Il fine dei piani da noi proposti –come più volte detto- è unicamente quello di salvaguardare l'esistenza di FONAGE e di limitare al minimo necessario gli interventi di taglio delle prestazioni.

Senza tale attenzione per la tutela dei diritti acquisiti e per il rispetto delle promesse sottoscritte con gli aderenti contribuenti attivi, qualsiasi piano di riequilibrio risulterà inapplicabile e fonte di contenzioso.

Poiché ci risulterebbe inoltrata formale richiesta di commissariamento del Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione, da parte di COVIP, ci auguriamo che la copiosa documentazione da noi prodotta al Tavolo di mediazione da Lei sapientemente diretto potrà essere affidata al Commissario per le giuste valutazioni.

Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore confronto ed approfondimento al riguardo ed a questo proposito ci permettiamo richiedere un incontro urgente con la S.V., con l'Ill.mo Signor Ministro cui la presente è trasmessa in copia nonché con il Commissario che sarà eventualmente nominato.

Ringraziamo per la cortese attenzione, porgendo i migliori saluti.

Il Presidente Nazionale

Claudio Demozzi